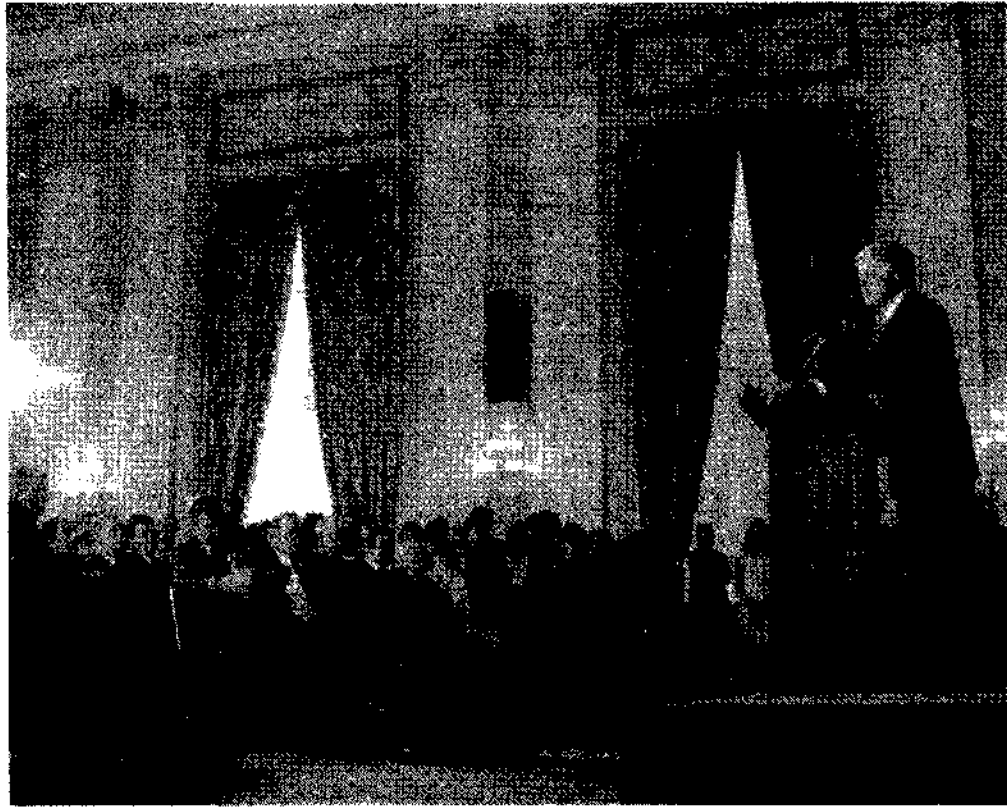


Robert Kuttner

direttore di American Prospect

«America, riscopri la solidarietà»

Quella di «American Prospect» è una storia così limpida da sembrare una favola, così rotonda da sembrare l'invenzione di uno sceneggiatore progressista...



GIANCARLO BOSETTI

economia mista con un forte ruolo per lo Stato che ha compiti essenziali per la sicurezza sociale e per l'occupazione.

In poche parole è una piattaforma socialdemocratica.

L'idea fondamentale che tutti condividevamo era che c'era bisogno di un certo livello di investimenti pubblici...

Prof. Kuttner, un anno e mezzo fa qualcuno, lì a Boston nella sede della rivista, rispondeva al telefono così: «Qui non c'è più nessuno sono andati tutti al governo».

No, non esageriamo, molti di noi hanno deciso di andare ad aiutare il governo, ma molti sono rimasti qui come me, nella rivista, nelle università.

Qual era il vostro obiettivo quando avete fondato questo gruppo alla fine degli anni Ottanta?

In quel periodo molti dell'ala sinistra del Partito democratico sentivano che negli Stati Uniti, ma anche in tutto il mondo occidentale, la discussione era sbilanciata a destra...

Prof. Kuttner, un anno e mezzo fa qualcuno, lì a Boston nella sede della rivista, rispondeva al telefono così: «Qui non c'è più nessuno sono andati tutti al governo».

In buona misura la vostra ispirazione è stata quella dei primi due anni di Clinton, ma ora hanno vinto i Repubblicani. Che farà il presidente? Che cosa è il «ri-centraggio» della sua politica di cui si parla?

È un fatto che i Repubblicani hanno vinto. La conseguenza che ne ha tratto Clinton è uno spostamento a destra. Il presidente ha fatto suoi molti dei punti di vista dei Repubblicani e dei più conservatori tra i Democratici...

socialdemocratici: una volta che vanno al potere si spostano a destra. Ma lo spostamento a destra di Clinton non è soltanto la conseguenza del suo stare al potere...

E lei non è d'accordo?

Penso che il suo spostamento sia eccessivo perché i Democratici non possono comunque presentarsi come imitatori dei Repubblicani. Clinton sbaglia quando attacca l'apparato pubblico del governo: una cosa è chiedere più efficienza, un'altra è attaccarlo.

Il gruppo di «American Prospect» è unanime in questo giudizio?

Chiamarlo gruppo è un po' troppo restrittivo. Più che un gruppo il nostro è un ampio «network» di persone che si definiscono democratici liberali o, meglio ancora, proprio socialdemocratici in senso europeo.

strategia di «American Prospect» era l'idea di valorizzare il «capitale umano», di investire sulla formazione. Che ne è stato?

Certo l'azione di Clinton ha avuto dei limiti gravi in questo campo e temo che i prossimi due anni siano anche peggiori. È chiaro che se si crede nel capitale umano come un meccanismo che favorisce l'uguaglianza...

Per investire nella formazione ci vuole spesa pubblica, ci vogliono più tasse e con le tasse si perdono le elezioni.

Se non c'è denaro pubblico da spendere non si può certo investire sulla scuola, e se poi si ha paura di ogni «regulation», allora non resta che aspettare che la formazione la faccia il settore privato.

Combinare efficienza con giustizia trovando i voti per vincere le elezioni. Lei partecipa anche alle discussioni del gruppo di economisti che prepara il programma di Tony Blair. Anche loro cercano quella combinazione.



Robert Kuttner, esponente della sinistra liberal americana e direttore di «The American Prospect». In alto il presidente Bill Clinton parla durante il congresso democratico

niziativa privata e l'azione pubblica, liberandoci dell'eccessivo peso delle burocrazie statali. Ma il rischio è sempre quello di perdere la propria base elettorale senza guadagnarne una nuova più a destra.

Intanto negli Stati Uniti le elezioni le ha vinte la destra. Mi dica la ragione principale della vittoria di Gingrich e del suo.

Tra il 1992 e il 1994 la media dei salari in questo paese non è cresciuta e Clinton non è stato capace di portare avanti la maggior parte dei suoi programmi.

Uno dei punti sul quale lei e i suoi amici insistete è quello di «smantellare le stratificazioni burocratiche». «Smantellare» quindi non è un verbo solo Thatcheriano.

È un questione di efficienza. Io non credo che gli Americani odino il governo, valutano piuttosto quello che il governo dà loro, ma ne hanno anche una immagine, che non è del tutto sbagliata, di inefficienza.

Nella sua discussione con i «Blair-boys» lei ha sostenuto che l'illusione post-fordista secondo la quale non esiste più una classe operaia rende molto più difficile generare solidarietà sociale.

Movimenti come quello laburista, come i sindacati, come quelli femminili e verdi hanno generato solidarietà sociale.

La chiave di volta della situazione politica sta in due fattori. Il primo riguarda la collocazione del movimento politico che si ispira al cattolicesimo popolare.

L'altro fattore che può determinare un nuovo dinamismo politico sta nell'apertura di un processo di aggregazione di forze sul versante di centro e di sinistra.

DALLA PRIMA PAGINA

Se Fini supera il Cavaliere

mente lo spazio politico che gli si è aperto davanti avviando, con una propria iniziativa, un dialogo con quella parte del Ppi che si riconosce in Formigoni e Buttiglione.

Paradossalmente, ma fino a un certo punto, Fini gioca ora la parte del leader più moderato di tutto lo schieramento.

La nave di An naviga dunque forte e sicura? Negli ultimi anni abbiamo assistito più volte alla nascita di fenomeni politici di grande impatto che tuttavia strada facendo hanno perso in tutto o in parte il loro splendore.

Non c'è ancora la cultura del nemico quando si dice che gli esponenti dei popolari che non condividono la linea di Buttiglione sono «la zavorra dei parlamentari della sinistra».

La stessa leadership di Fini non nasconde più le divisioni nella giovane generazione ex-missina. E poi quanto lontano crede di andare, nell'Italia di oggi, Fini quando indica nel «riconoscimento del magistero della chiesa» uno dei tratti di unione con ex-dc alla Buttiglione e Formigoni?

Questa svolta sta dentro la storia di Comunione e Liberazione, ma non in quella del mondo cattolico democratico.

Ma bisogna fare presto. [Giuseppe Calderola]

Advertisement for l'Unità newspaper, listing editorial board members and contact information.

A political cartoon by Mico 97. It depicts a woman reading a newspaper with headlines about Queen Elizabeth II and a man shouting about the nobility. The man's speech bubble says: '...E HA DETTO AI FIGLI: "DIVORZIATE E FINIAMOLA!"'. Another man says: '...CHE STILE!'. A third man says: '...È PROPRIO VERO CHE LA NOBILTÀ HA SEMPRE UN PUNTO IN PIÙ DEI BORGHESI ARRICCHITI...'. A fourth man says: '...MICA HA IMPOSTO LORO DI RISPOSARSI A GIUGNO...'. The cartoon is signed 'Mico 97'.